

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

03

La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-45-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,
“La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica”
Chair: Mariavaleria Mininni
Co-Chair: Adriana Galderisi
Discussant: Angela Barbanente, Carlo Cellamare, Michela Tiboni

Ogni paper può essere citato come parte di Galderisi A., Mininni M. & Presta
I.G. (a cura di, 2023), La declinazione della sostenibilità ambientale nella
disciplina urbanistica, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai
valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 03, Planum Publisher e
Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

8 **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

Principi e strumenti per la transizione

ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

16 Tra urbanistica e cambiamento climatico. Verso una retrospettiva al futuro

FABRIZIO D'ANGELO, KLARISSA PICA, DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

21 Territorializzare la transizione: ripartire dalla dimensione spaziale per nuovi patti territoriali

LEONARDO RIGNANESE

29 Sostenibilità è anche risarcimento

NICOLA MARTINELLI, IDA GIULIA PRESTA

34 L'abitante temporaneo "nella città delle prossimità"

FEDERICA MANGIULLI

43 Gestire la transizione urbana. Confronto tra due approcci: Driving Urban Transition e Transformative Research

ELENA TARSI, MARIA RITA GISOTTI

48 I piani regionali in Italia sono pronti ad orientare le sfide della transizione ecologica? Proposta per una metodologia di analisi

CHIARA NIFOSI

54 Transizione ecologica in pratica. Dal PNRR ai progetti cantierabili nel caso della costa leccese: la strada litoranea, un campo trasversale di ricerca

ERBLIN BERISHA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ALYS SOLLY

62 Governo del territorio e consumo di suolo: un confronto tra i sistemi europei

ELENA FERRAIOLI, GIOVANNI LITT, GIULIA LUCERTINI, FILIPPO MAGNI

71 Nuove forme di governance multilivello per la resilienza e la coesione territoriale: l'elaborazione di Strategie di Transizione Climatica alla scala locale

ADRIANA GALDERISI, GIUSEPPE GUIDA, GIOVANNI BELLO, GIADA LIMONGI, VALENTINA VITTIGLIO

76 Strategie di valorizzazione e resilienza per le aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE.

MARIO MORRICA, ANTONIO CIASCHI

86 Cultura Urbana della Transizione per la città di Benevento - CULT Benevento

DANIELA CIAFFI, BENEDETTA GIUDICE, GIULIA LODETTI, ANGIOLETTA VOGHERA

91 Rigenerazione urbana e partecipazione. I casi di Casale Monferrato e Moncalieri

Città circolari, rigenerazione e politiche del cibo

MARA LADU, EZIO MICELLI

- 100 Valori e metriche del costruito per la progettazione sostenibile e circolare della città

FEDERICA PAOLI, FRANCESCA PIRLONE, ILENIA SPADARO

- 109 Il ruolo della città circolare verso la transizione ecologica urbana: il caso di Genova

MARIELLA ANNESE, MILENA FARINA

- 115 La rigenerazione degli insediamenti come sfida della transizione ecologica

SALVATORE LOSCO, CLAUDIA DE BIASE

- 124 Consumo di suolo versus Eco-Planning

MARIA SIMIOLI, MARICA CASTIGLIANO, FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO

- 131 Microdensità ecologica. Una proposta di riforma insediativa per il riequilibrio ambientale del Comune di Casavatore

LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, FABIO DI IORIO, MARILÙ VACCARO

- 139 Equilibri ecologici e valori del patrimonio. Sant'Anastasia PUC2021 come caso studio

FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO, MICHELANGELO RUSSO, MARILÙ VACCARO

- 146 Per una diversa crescita. Il caso del Piano urbanistico comunale di Casaluce

GIUSEPPE GUIDA, VALENTINA VITTIGLIO

- 153 Modelli rigenerativi per i sistemi urbano-industriali: il caso delle Aree di Sviluppo Industriale in Campania

ANDREA DE TONI, NICOLA COLANINNO, EUGENIO MORELLO

- 162 Aree Produttive – Aree Pro-Adattive: il contributo delle aree produttive alla resilienza urbana e allo sviluppo sostenibile

OLGA GIOVANNA PAPARUSSO

- 168 L'attuazione del Patto Città-Campagna della Puglia nell'adeguamento dei piani urbanistici al piano paesaggistico

MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI

- 174 Verso una transizione ecologica agroalimentare in Veneto. Il nesso tra salute pubblica, sistemi alimentari e governo del territorio

CATHERINE DEZIO

- 181 Dalla pratica al progetto, verso il 2030. Dieci casi studio per un'applicazione progettuale dell'agroecologia

ALESSANDRO BONIFAZI, PASQUALE BALENA, GIULIA MOTTA ZANIN, RINALDO GRITTANI

- 192 La transizione alimentare nei piani urbanistici di oggi e di domani. Alcune considerazioni sulla Puglia
-

Pratiche di resilienza

CARLO ALBERINI

- 200 Invert an unsustainable development model by fostering sustainable and resilient urban planning and design

FULVIO ADOBATI, MARIO PARIS

- 209 Strategia di Sviluppo sostenibile e scala locale: indicatori per descrivere, monitorare e orientare le scelte

EMANUELE GARDA, ALESSANDRO MARUCCI

- 215 Gli interventi per la de-impermeabilizzazione dei suoli nel recente quadro normativo regionale: ragioni, strumenti e prospettive

ANDREA BENEDINI

- 220 La Rete Verde-Blu come struttura di piano per la mitigazione del rischio alluvionale. Un'applicazione nel bacino meridionale del fiume

ANGELA BADAMI

- 227 Rigenerazione urbana e transizione ecologica. Il ripristino del sistema fluviale dell'Østerå come servizio ecosistemico di Aalborg (DK)

STEFANIA BOGLIETTI, MARTINA CARRA, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI

- 235 La realizzazione di tetti verdi come misura di adattamento delle città ai cambiamenti climatici

ANDREA MARÇEL PIDALÀ

- 244 Il patrimonio costiero come valore ecologico guida per la pianificazione dell'utilizzo -autosostenibile- delle aree del demanio marittimo. Il Caso studio del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.) di Capo d'Orlando (Me)

ELISA PRIVITERA

- 252 Il valore dei "saperi insorgenti" per ri-significare i paesaggi del rischio

ARMANDO CEPEDA GUEDEA, FEDERICA MANGIULLI

- 261 Disaster risk management and transition in urban peripheral areas. A comparison between the United States and European Union

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, NICOLA MARTINELLI

- 268 Strategie di rigenerazione urbana e territoriale tra condizioni di internità e pratiche improprie: il caso di Carpino e Cagnano-Varano

ENRICO FORMATO, FABIO DI IORIO, VINCENZO GIOFFRÈ, MICHELANGELO RUSSO

- 276 Un Cretto Abitato: ricostruire sottraendo

SILVIA SERRELI, GIANFRANCO SANNA, ANDREA SULIS, GIOVANNI MARIA BIDDAU, GIOVANNI MANCA

- 281 Progetto urbano in sistemi costieri vulnerabili

RUBEN BAIOTTO, MATTEO D'AMBROS

- 288 Dalla spiaggia alla città metromarina. L'innovazione necessaria per un patrimonio a rischio
-

Dalla pratica al progetto, verso il 2030. Dieci casi studio per un'applicazione progettuale dell'agroecologia¹

Catherine Dezio

Università degli Studi di Padova

TESAF – Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali

Email: catherine.dezio@unipd.it

Abstract

Il momento storico di grande fermento sul piano delle politiche agricole Europee e Nazionali rappresenta una soglia storica di opportunità per riflettere sui processi di trasformazione dell'ambiente e del paesaggio. Si tratta di strumenti che si pongono spesso medesimi obiettivi, pur rimandando ad un quadro di azioni apparentemente frammentate. Per rispondere a queste numerose sollecitazioni, il Consiglio Nazionale della Green Economy (in condivisione con la FAO) vede nell'agroecologia un'unica risposta comune, che può facilitare il miglioramento delle prestazioni ambientali, dell'economia circolare e dell'inclusione sociale.

In questo contesto, è importante ricordare la complessità dei territori ibridi marginali del nostro Paese, sottoposti a continue pressioni e fragilità (l'uso dei pesticidi, il consumo di suolo, etc). Questa problematicità multidimensionale richiede letture e soluzioni altrettanto sfaccettate, che lavorino sul patrimonio dell'agricoltura in maniera sistemica.

In questo contesto si inserisce il seguente lavoro, il cui obiettivo generale è una riflessione sul ruolo dell'agroecologia nella strutturazione di un nuovo modello rurale, transcalare e integrato. Per affrontare questo tema verranno presentati parte di alcuni risultati di una ricerca condotta con l'University of Vermont, che ha visto l'indagine di 10 aziende periurbane milanesi e romane. La ricerca aveva come obiettivo quello di analizzare il ruolo potenziale del progetto di paesaggio nella valorizzazione dei servizi ecosistemici di aziende agricole agroecologiche situate in contesti complessi.

Parole chiave: agroecologia; urban design; territori fragili

1 | Un quadro di politiche frammentato, ma dagli obiettivi comuni

L'attuale momento di grande fermento per le politiche agricole e ambientali europee ha le potenzialità per rappresentare un'importante soglia storica per riflettere sui processi di trasformazione che interessano i territori fragili. Si parla di politiche che spesso hanno gli stessi obiettivi, ma in un quadro di azioni apparentemente frammentate. Il Green Deal europeo è una strategia che prevede una serie di misure volte a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 (https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it). Il Green Deal si prefigge di accrescere il benessere e migliorare la salute dei cittadini offrendo: aria e acqua pulite, un suolo sano e biodiversità; edifici rinnovati ed efficienti dal punto di vista energetico; cibo sano e a prezzi accessibili; più trasporti pubblici; energia più pulita e innovazione tecnologica d'avanguardia; prodotti che durano più a lungo che possono essere riciclati; posti di lavoro adeguati; un'industria competitiva e resiliente. Le azioni per realizzare tutto questo, dunque, puntano a settori diversi, quali il clima, i trasporti, l'industria e l'agricoltura.

La riforma della PAC per il periodo 2023-2027 si allinea al Green Deal, prevedendo una politica agricola più semplice, più equa e più verde (https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27/key-policy-objectives-new-cap_it). In questo senso, la futura PAC rafforzerà le misure ambientali e includerà anche disposizioni a sostegno delle piccole imprese. Gli obiettivi della nuova PAC sono: garantire in reddito equo agli agricoltori; aumentare la competitività; migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare; agire per contrastare i cambiamenti climatici; tutelare l'ambiente; salvaguardare il paesaggio e la biodiversità; sostenere il ricambio

¹ Il lavoro fa riferimento a una parte della ricerca "The role of design in promoting cultural ecosystem services and long-term sustainability in urban agroecological system", progetto vincitore del Catalyst Award Proposal 2019 del Gund Institute of Environment dell'University of Vermont (USA), responsabile scientifico Stephanie Hurley, a cui hanno partecipato l'autore del seguente paper, nel coordinamento dei casi studio, e Gloria Signorini (ex studentessa Politecnico di Milano).

generazionale; sviluppare aree rurali dinamiche; proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute; promuovere le conoscenze e l'innovazione.

Alcuni di questi obiettivi sono condivisi dalla strategia Farm to Fork, presentata a maggio 2020 dalla Commissione Europea (https://ec.europa.eu/food/horizontal-topics/farm-fork-strategy_it). Si tratta di un piano decennale volto ad accelerare la transizione verso un sistema alimentare sano e sostenibile, che dovrebbe: avere un impatto ambientale ridotto; contribuire a mitigare il cambiamento climatico; tutelare la biodiversità; garantire la sicurezza alimentare; preservare l'accessibilità economica degli alimenti, generando nel contempo ritorni economici più equi, promuovendo la competitività del settore dell'approvvigionamento e il commercio equo.

Nell'ambito della Farm to Fork, l'obiettivo è anche quello di ridurre del 50% l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030 e incrementare la certificazione biologica fino al 25% della Superficie Agricola Utile, obiettivi condivisi con la Strategia per la Biodiversità (<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/biodiversity/>). Molte città europee, anche italiane, hanno inoltre iniziato sperimentazioni nell'ambito delle politiche alimentari, adottando una *food policy* locale. A differenza delle politiche agricole, le politiche alimentari non sono parte dei trattati dell'UE, ma si sono sviluppate come naturale prosecuzione degli obiettivi comuni inerenti la salute umana, la protezione dell'ambiente e dei consumatori.

Nel mondo sono 102 città ad aver adottato una *food policy*, mentre in Italia 13, tra cui Milano (con l'Expo 2015) e Roma (2021).

Tutte queste sollecitazioni, apparentemente frammentate, hanno trovato nell'agroecologia una risposta comune, evidenziata dal Consiglio Nazionale della Green Economy, congiuntamente con la FAO e con Slow Food. L'agroecologia (Gliessman, 2016) può favorire contemporaneamente l'economia circolare, l'inclusione sociale e la valorizzazione dei servizi ecosistemici (Millennium Ecosystem Assessment, 2005; TEEB, 2010).

Tuttavia, nonostante la grande recente diffusione di questi temi, persistono tutt'oggi dei limiti applicativi. L'agroecologia, in quanto scienza e pratica nata per la gestione dell'azienda agricola, non trova tutt'oggi applicazioni progettuali definite a livello di strumenti territoriali. Le valutazioni dei servizi ecosistemici degli ultimi anni sono state per lo più realizzate su larga scala, per usi omogenei del suolo, ignorando le potenzialità di ausilio al progetto locale. Inoltre, mentre da una parte la PAC fornisce indirizzi relativi alla produzione agricola, dall'altra le *food policy* sembrano orientate solo alle filiere del consumo, generando scollamenti o sovrapposizioni che potrebbero invece trovare un campo di sintesi comune.

In effetti, la relazione tra agroecologia, filiera alimentare locale e tutela della biodiversità avrebbe le potenzialità per innescare processi virtuosi di rigenerazione territoriale a diverse scale e su dimensioni differenti (ambientale, sociale ed economica), se trovasse una ricollocazione in un intervento di progettazione integrata del territorio.

Accertato come convergono interpretazioni trasversali nel progetto, quest'ultimo, in aree ibride e potenzialmente ricche in termini di servizi ecosistemici come quelle periurbane, sarà orientato alla ricomposizione di un'infrastruttura multifunzionale (Dezio, 2018).

2 | L'agroecologia in ambito periurbano

I riferimenti ormai consolidati che interpretano la complessità del paesaggio periurbano ne legittimano la natura ecosistemica di componenti materiali e immateriali (Bauman, 2009; Berger, 2006; Clement, 2005; Corboz, 1983; De Matteis, 2007; Donadieu, 1998; Ingersoll, 2004; Secchi, 2000; Turri, 2000; Viganò, 1999). Lo spazio rurale in queste aree marginali, visto dalla prospettiva dei servizi ecosistemici, ha le potenzialità per rappresentare un sistema multifunzionale utile alla città nel suo complesso, tanto più se la sua gestione è orientata agli obiettivi di sostenibilità delle politiche recenti. Tali politiche, abbiamo visto, trovano una risposta comune nell'agroecologia (Gliessman, 2016). Pertanto, in un sistema complesso e mutevole come il paesaggio periurbano, la possibile prospettiva di un'applicazione progettuale dell'agroecologia offre l'opportunità di riflettere su una rigenerazione multidimensionale (Dezio, 2018). L'agroecologia, infatti, è stata definita da diversi autori una disciplina che propone studi integrati tra ecologia, sociologia ed economia (tab 1). Il concetto di agroecologia non è recente, ma la sua diffusione risale agli ultimi 20 anni, in cui esso ha di volta in volta assunto diversi significati. L'agroecologia viene descritta come una scienza, un insieme di pratiche e un movimento sociale che si concentra nell'applicazione pratica e nei suoi rapporti con la società.

Tabella I | Le principali definizioni di agroecologia (Peano, Sottile, 2017).

Altieri, 1987	Disciplina che definisce, classifica e studia i sistemi agricoli in un'ottica ecologica e socio-economica
Altieri, 1995	L'applicazione di categorie e principi di ordine ecologico alla progettazione e alla gestione di agroecosistemi sostenibili
Francis et al., 2003	Lo studio integrativo dei risvolti ecologici dei sistemi alimentari intesi nel loro complesso, tenendo conto degli aspetti ecologici, economici e sociali
Dalgaard et al., 2003	Una disciplina integrativa che fonde elementi attinti all'agronomia, all'ecologia, alla sociologia e alla scienza economica», «lo studio delle interazioni tra le piante, gli animali, gli esseri umani e l'ambiente nel quadro dei sistemi agricoli
Wojtkowski et al., 2004	Le interazioni tra processi naturali che si osservano nei sistemi artificiali progettati per raggiungere finalità umane
Gliessman, 2007	La scienza dell'applicazione di categorie e principi dell'ecologia alla progettazione e alla gestione di sistemi alimentari sostenibili

L'agroecologia è fondata su una struttura di principi adatti ad essere replicati su diversi contesti. I principi sono suddivisi nelle diverse dimensioni del territorio: la dimensione ambientale (“supporta la resilienza e l'adattamento al cambiamento climatico; garantisce nutrimento alla biodiversità e al suolo; elimina l'uso e la dipendenza da pesticidi; valorizza l'integrazione di diversi elementi dell'agroecosistema”); la dimensione sociale e culturale (“incoraggia lo scambio tra produttori agricoli per condividere conoscenze; rafforza i produttori alimentari, le comunità locali, la cultura, la conoscenza e la spiritualità; promuove un'alimentazione e stili di vita più salutari; incoraggia la diversità e la solidarietà tra le persone, l'emancipazione delle donne e dei giovani”); la dimensione economica (“promuove reti di distribuzione eque e corte, produttori e consumatori che lavorano insieme; aumenta la resilienza attraverso la diversificazione delle fonti di reddito dei produttori e rafforza l'autonomia della comunità; punta ad aumentare il potere dei mercati locali e cerca di costruire una visione economica solidale e sociale”); la dimensione politica (“cerca di riportare le coltivazioni e la terra nelle mani delle persone; incoraggia nuove forme di gestione alimentare decentralizzate, collettive e partecipative; richiede politiche pubbliche ed investimenti a supporto; incoraggia una maggiore partecipazione di produttori locali e consumatori nel processo decisionale”) (fig. 1). È chiaro che molti di questi principi rispondono agli obiettivi del quadro di politiche recenti descritto nel primo paragrafo.



Figura 1 | I principi CIDSE, 2018 (fonte: CIDSE, 2018).

La necessità di trovare, contemporaneamente, un quadro di sintesi rispetto alle numerose politiche descritte ed uno strumento applicativo che metta in pratica azioni concrete a scala locale sta alla base degli obiettivi di questo lavoro, che si colloca all'interno di una tesi magistrale in Landscape Architecture del Politecnico di Milano (Gloria Signorini, 2021) e di una ricerca più ampia coordinata dall'Università del Vermont (Responsabile scientifico Prof. Stephanie Hurley).

Il lavoro presentato propone un modello di agroecologia rigenerativa (fig. 2), sviluppato a partire dai principi dell'CIDSE descritti in precedenza (fig. 1), composto da azioni di progetto orientate alla valorizzazione dei servizi ecosistemici. Il modello si compone di quattro macro gruppi di azioni: Gestione del Territorio (Land management), con le azioni di progetto che riguardano la gestione delle risorse nel tempo e nello spazio; Progettazione di spazi pubblici attrezzati (Equipped public spaces design), che rendono l'area accessibile e visitabile; Rafforzamento della comunità (Community empowerment), che ha l'obiettivo di promuovere formazione e scambi tra attori diversi della filiera e delle istituzioni locali; Networking, con cui si definiscono le politiche dell'azienda relative all'assunzione delle risorse umane.

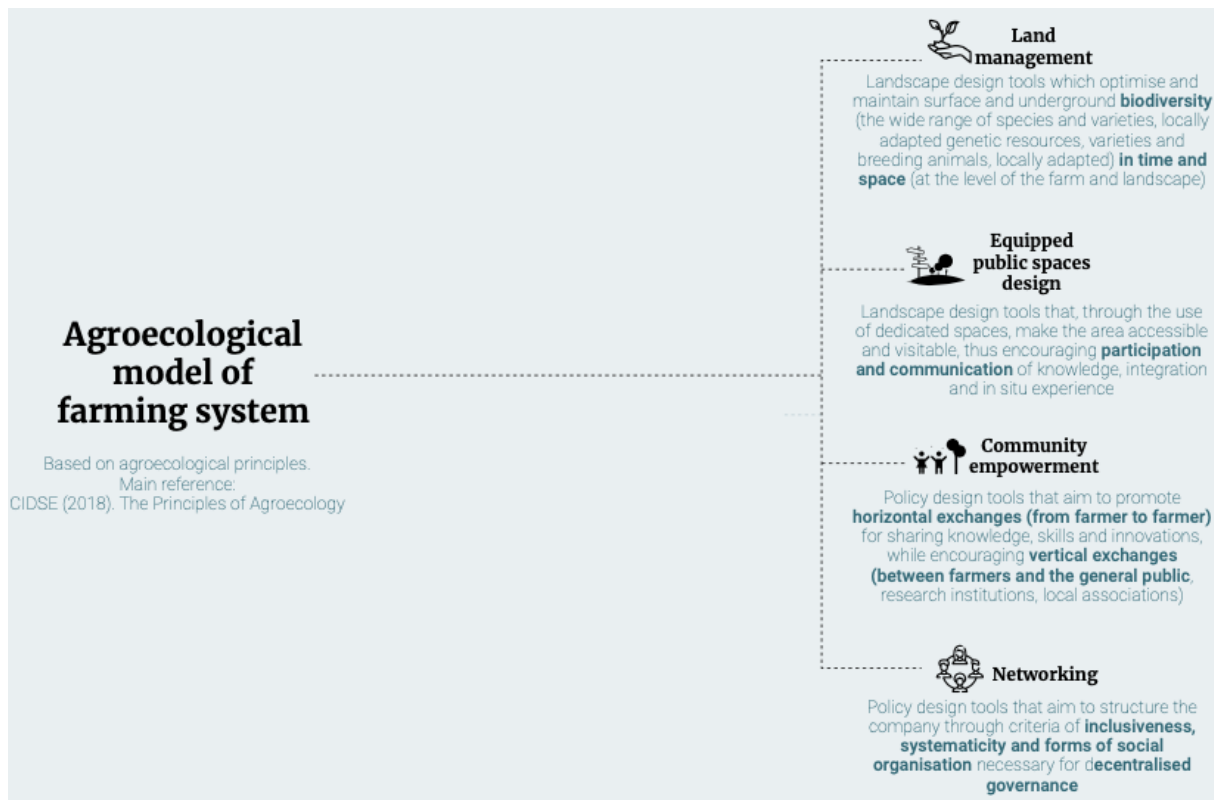


Figura 2 | Il modello di agroecologia proposto, costruito a partire dai principi CIDSE, 2018 (fonte: Gloria Signorini, 2021).

3 | Dieci casi studio

Con l'obiettivo di implementare il modello agroecologico, sono state esaminate 10 aziende agroecologiche nelle aree marginali di Milano e Roma (fig. 3). I criteri di selezione di queste aziende erano principalmente due: i) l'ubicazione all'interno del territorio metropolitano, che ne garantisse l'appartenenza geografica, sociale e culturale alla categoria dei paesaggi marginali; ii) la presenza dei principi agroecologici (https://www.cidse.org/wp-content/uploads/2018/04/EN_The_Principles_of_Agroecology_CIDSE_2018.pdf), con particolare riferimento a: produzione biologica; presenza di attività educative e/o inclusive; presenza di interventi di ricostruzione ecologica. Identificando i seguenti criteri, sono state selezionate le 10 aziende agricole. Lo studio delle aziende agricole si è svolto in più fasi: un'analisi preliminare desk; un'intervista divisa in un pre-colloquio con alcuni dati compilativi (es: ubicazione territoriale, colture, attività integrative oltre alla produzione, composizione aziendale, obiettivi del modello aziendale, ecc.) ed un colloquio semistrutturato che identificava problematiche e prospettive; in seguito, si sono raccolti materiali iconografici in relazione ai principi agroecologici affrontati durante il colloquio e si sono elaborate mappe di sintesi conclusive. L'approccio adottato per l'analisi dell'azienda è stato sistemico (con approfondimenti sia su caratteristiche gestionali che ecologiche), transcalare (indagando scala vasta e scala locale) e diacronico (con inquadramenti temporali differenti).

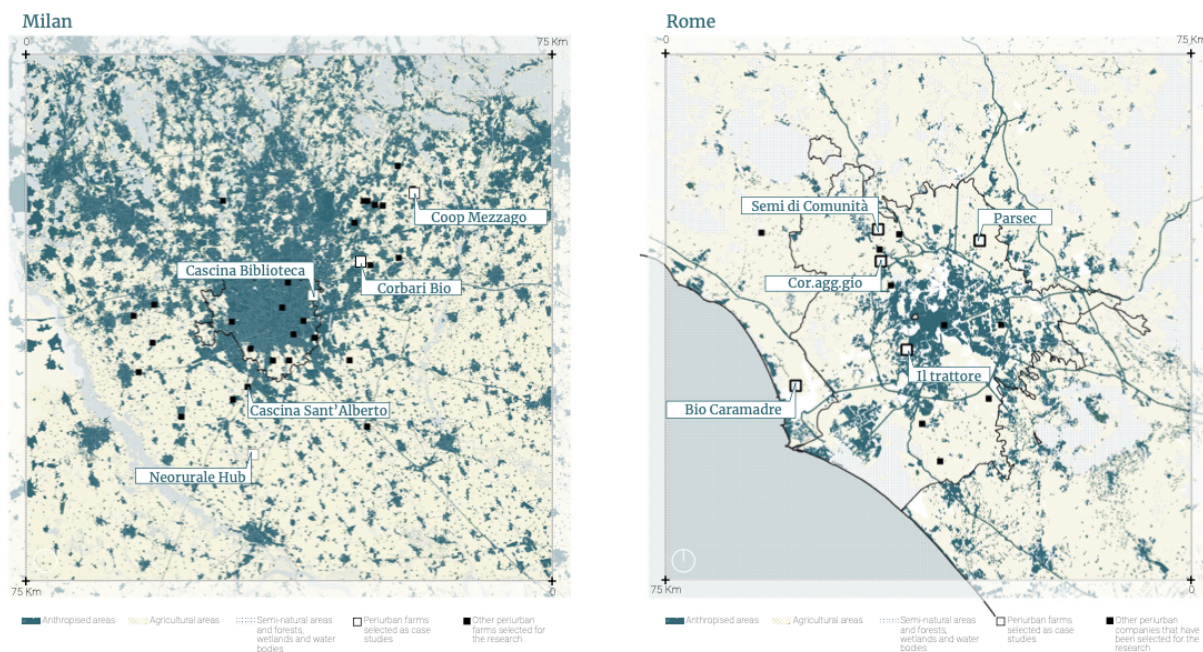


Figura 3 | Inquadramento dei dieci casi studio analizzati nei territori periurbani di Milano e Roma (fonte: Gloria Signorini, 2021).

A Milano le aziende agricole analizzate sono dislocate in modo eterogeneo, in un territorio che oggi si configura come una conurbazione policentrica e continua, comprendente una pluralità di comuni con un paesaggio urbano frammentato e differenziato. I casi studio milanesi si trovano in questo tessuto marginale: a nord “Cascina Biblioteca” (in un’area agricola marginale del Comune di Milano, rimasta intatta dalla continua urbanizzazione); a nord-est di Milano “Coop Mezzago” (Mezzago) e “Corbari Bio” (Cernusco sul Naviglio); lungo l’arco meridionale coperto dal Parco Agricolo Sud, invece, troviamo Cascina Sant’Alberto (Rozzano) e Neorurale Hub (Giussago), entrambe situate a sud nella cosiddetta “piana delle sorgenti”, zona straordinariamente ricca di acque superficiali e sotterranee che la rendono una delle più fertili d’Europa.

Spostandoci sul contesto romano, invece, delle grandi formazioni che un tempo ricoprivano l’Agro Romano, oggi restano piccole fasce distribuite in modo sparso. I cinque casi studio sono: “Bio Caramadre”, nella piana irrigua del fiume Tevere; “Parsec”, “Semi di comunità”, “Il Trattore” e “Coop Cor.agg.gio” si trovano invece nell’area appena al di fuori del fitto tessuto urbano di Roma, vocata a seminativi. In particolare, “Il Trattore” si trova in una zona più centrale, all’interno della Valle dei Casali, un corridoio verde all’interno di un’area urbana che si estende da Villa Pamphili fino a nord, alle sponde del fiume Tevere. “Semi di Comunità” e “Coop Cor.agg.gio” si trovano nel Parco Di Veio, che si estende a nord di Roma, tra la Via Flaminia e la Via Cassia, e comprende il cosiddetto Agro Veientano, paesaggio agrario le cui origini risalgono all’antichità: il pascolo, la produzione del grano, del vino e dell’olio e la gestione dei boschi sono legati a sistemi che hanno quasi mille anni. Più a ovest della città troviamo l’azienda agricola “Parsec”, situata nella Riserva della Marcigliana: tipico esempio di paesaggio noto come Campagna Romana, caratterizzato da pascoli, macchia mediterranea, pendii scoscesi che delimitano stretti e pianeggianti fondovalle e valli attraversate da ruscelli.

I casi studio analizzati sono individuati nella forma giuridica di Cooperative Agricole, ad eccezione di tre casi: “Cascina Sant’Alberto” e “Corbari Bio” (società semplici) e “Neorurale Hub” (società a responsabilità limitata).

La dimensione dei poderi è eterogenea, ma la maggior parte sono modeste, rappresentative del paesaggio agrario italiano di qualità: tra i 3 e gli 8 ettari troviamo “Cascina Biblioteca”, “Il Trattore”, “Parsec Agri Cultura”, “Coop Mezzago” e “Corbari Bio”. Invece, “Bio Caramadre” (33 ettari) e “Co.r.agg.gio” (22 ettari) sono più grandi, così come “Cascina Sant’Alberto”, che si estende su una superficie di 130 ettari, e “NeoruraleHub” che, assumendo la forma di un consorzio di più aziende agricole, si identifica con una superficie di oltre 1,000 ettari.

Tutte hanno la certificazione biologica e vendono i loro prodotti principalmente ai mercati locali e regionali (ad eccezione dei mercati nazionali, nel caso di “Cascina Sant’Alberto”, “Coop Mezzago” e “Polo Neorurale”). Le aziende analizzate producono principalmente frutta, verdura, legumi e cereali e, alcune, allevano animali (fig. 4).

GENERAL INFO	Legal form	Location	Size (Hectares)	Land Owner	Products types	Presence of animals	Organic certification	Type of market
Cascina Biblioteca	Cooperative	Milan	8	Rented area	Fruits, vegetables, cheese and cereals, preserves, pickled vegetables, jams, honey	Yes	Yes	Local and Regional
Cascina Sant'Alberto	Simple partnership	Milan	130	Private	Organic hay and organic bread	No	Yes	Local, Regional, National
Coop Mezzago	Cooperative	Milan	8	The main hub is public, the fields of the farmers part of the cooperative are private/public/rented	Cereal and asparagus + experiences of growing edible flowers and micro vegetables	Yes	Yes	Local, Regional, National
Corbari Bio	Simple partnership	Milan	7	Rented area	Fruits and vegetables	No	Yes	Local
NeoruraleHub	Limited liability company	Milan	1000	The main hub is located in private fields and the fields of the farmers part of the consortium are private/public/rented	Cereals, legumes	Yes	Yes	Local and National
Bio Caramadre	Cooperative	Rome	7.5	Rented area	Fruits and vegetables	No	Yes	Local
Co.r.agg.io	Cooperative	Rome	22	Rented area	Fruits and vegetables, rare or experimental cereals including spelt, durum wheat and sorghum, pulses, canned vegetables, pasta and durum wheat flours, wildflower and acacia honey	Yes	Yes	Local and Regional
Il Trattore	Cooperative	Rome	5	Rented area	Fruits and vegetables, preserves, marmalade, honey	Yes	Yes	Local
Parsec Agri Cultura	Cooperative	Rome	6.5	Private area	Fruits and vegetables, olive trees, marmalade	Yes	Yes	Local, Regional
Semi di comunità	Cooperative	Rome	5	Rented area	Fruits and vegetables	No	Yes	The products are not sold, they are distributed among the members of the community

Figura 4 | Uno sguardo sinottico sulle caratteristiche principali delle aziende analizzate (fonte: Gloria Signorini, 2021).

L'analisi dei casi studio ha mostrato che le aziende agricole urbane e periurbane hanno spesso adottato gli stessi strumenti di progettazione che, in generale, mirano a migliorare la resilienza e la sostenibilità dei sistemi agroalimentari. L'analisi ha identificato 19 strumenti di progettazione incentrati sulla gestione del territorio. Tutte e 10 le aziende agricole presentano l'adozione della rotazione dei campi, l'abolizione dei pesticidi, la presenza di campi liberi e siepi riforestate. 9 su 10 casi hanno adottato il rimboschimento come strumenti di progetto, mentre in 7 troviamo l'uso della policoltura e l'integrazione di flora e fauna. L'orticoltura è utilizzata da 6 aziende agricole e 4 utilizzano l'agroforestazione. Sono state riscontrate anche altre strategie meno diffuse, come campi fioriti, filari, colture sperimentali, consociazione, floricoltura, fitodepurazione e box per galline ovaiole. Possiamo affermare che il campione analizzato adotta una media di 8 strumenti di progettazione agroecologica per la gestione del territorio. I casi studio con maggiore attenzione alla gestione del territorio sono "Cascina Sant'Albero" (Milano) e "Il Trattore" (Roma), con 11 strumenti di progettazione agroecologica adottati, sul totale dei 19 identificati.

Per quanto riguarda gli strumenti di progettazione volti a rafforzare la comunità sono stati individuati 17 diversi strumenti. In media, le aziende hanno adottato 7 strumenti di progettazione sui 17 totali. In particolare, 7 aziende su 10 praticano la lavorazione dei propri prodotti agricoli e mantengono rapporti con enti di ricerca, università, enti locali. Molte aziende agricole praticano un mercato settimanale in città (6 aziende agricole su 10). 6 aziende hanno pratiche di agricoltura sociale (integrazione di persone vulnerabili, come immigrati o disabili, inserimento nel mercato del lavoro, servizio civile, stage). 6 aziende agricole preparano prodotti per le mense locali e si impegnano ad attivare percorsi formativi orizzontali (da contadino a contadino). Esistono anche pratiche adottate più raramente (tra 1 e 3) come il giardinaggio terapeutico, il birdwatching, l'uso del telerilevamento, i corsi di formazione con la fattoria didattica, l'apicoltura. In generale possiamo affermare che quasi tutte le aziende agricole analizzate offrono attività culturali e, in particolare 8, offrono anche visite guidate. L'allevamento è praticato da sole 4 aziende su 10. Per quanto riguarda il rafforzamento della comunità, le due aziende più attrezzate sono "Il Trattore" e "Coop Cor.agg.io", che si distinguono per una spiccata sensibilità verso la dimensione sociale dell'agricoltura.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici attrezzati si segnala che i 12 strumenti di pianificazione del paesaggio individuati sono presenti in quantità minore rispetto alle altre categorie: tutti i poderi hanno percorsi che attraversano il territorio; un gran numero di aziende (7) ha un punto vendita diretto; 6 aziende hanno cartelli che aiutano i visitatori a orientarsi nel territorio; 4 aziende agricole dispongono di spazi per attività educative. Per il resto degli strumenti la frequenza di adozione è molto più bassa: giardini delle farfalle e delle api, bar, centri di ricerca, vivai, centro per disabili. Solo due aziende agricole hanno una fattoria didattica e solo 3 hanno agriturismi. Per quanto riguarda la distribuzione di strumenti per la progettazione degli spazi pubblici, in media vengono utilizzati 4 strumenti, e "Cascina Biblioteca" e "Coop Cor.agg.io" si distinguono per il numero maggiore di strumenti adottati (rispettivamente 8 e 7).

Per quanto riguarda il networking sono stati individuati 8 strumenti di progettazione agroecologica. Come analisi generale possiamo dire che tutte le aziende hanno, in numero diverso, lavoratori a tempo

indeterminato. Con distribuzione variegata troviamo volontari e tirocinanti (tra 4 e 6 aziende). Ci sono anche figure come dipendenti stagionali, collaboratori, aziende associate che collaborano alla gestione, manutenzione e conduzione.

Concludendo l'elaborazione dei dati, possiamo dire che la media complessiva degli strumenti di progettazione adottati da ogni azienda è 21 (fig. 5, 7, 8, 9).

Al fine di comprendere quali servizi ecosistemici potrebbero essere valorizzati da azioni agroecologiche è stata prodotta una matrice in cui gli strumenti del modello si incrociano con i servizi ecosistemici di regolamentazione, approvvigionamento e cultura (fig. 6).

L'analisi dei servizi ecosistemici erogati è stata quindi strutturata come segue:

1. Per capire quale servizio ecosistemico sia stato sollecitato da ogni strumento, si è considerato l'impatto diretto sull'uso del suolo delle aziende agricole.
2. Dopo aver individuato il legame tra strumenti agroecologici e uso del suolo, è stata strutturata una nuova matrice composta da servizi ecosistemici (11 servizi di regolazione, 14 di approvvigionamento e 6 servizi culturali) sull'asse x e da strumenti di progettazione agroecologica sull'asse y (suddivisi nelle 3 principali categorie di ambiti progettuali: 19 strumenti per la gestione del territorio, 12 strumenti per spazi pubblici attrezzati, 17 strumenti per l'empowerment della comunità).
3. Il risultato finale è una matrice in cui, agli incroci, è stata compilata la casella nel caso di potenziale presenza di produzione del servizio ecosistemico (sempre facendo riferimento all'impatto diretto sull'uso del suolo).

Con questo passaggio descritto, che è solo un accenno del lavoro di ricerca raccontato, si vuole sottolineare come il servizio ecosistemico può diventare un reale e concreto strumento di progetto, utile e necessario ad orientare gli obiettivi di sostenibilità da parte di attori differenti e anche alla scala più ravvicinata.

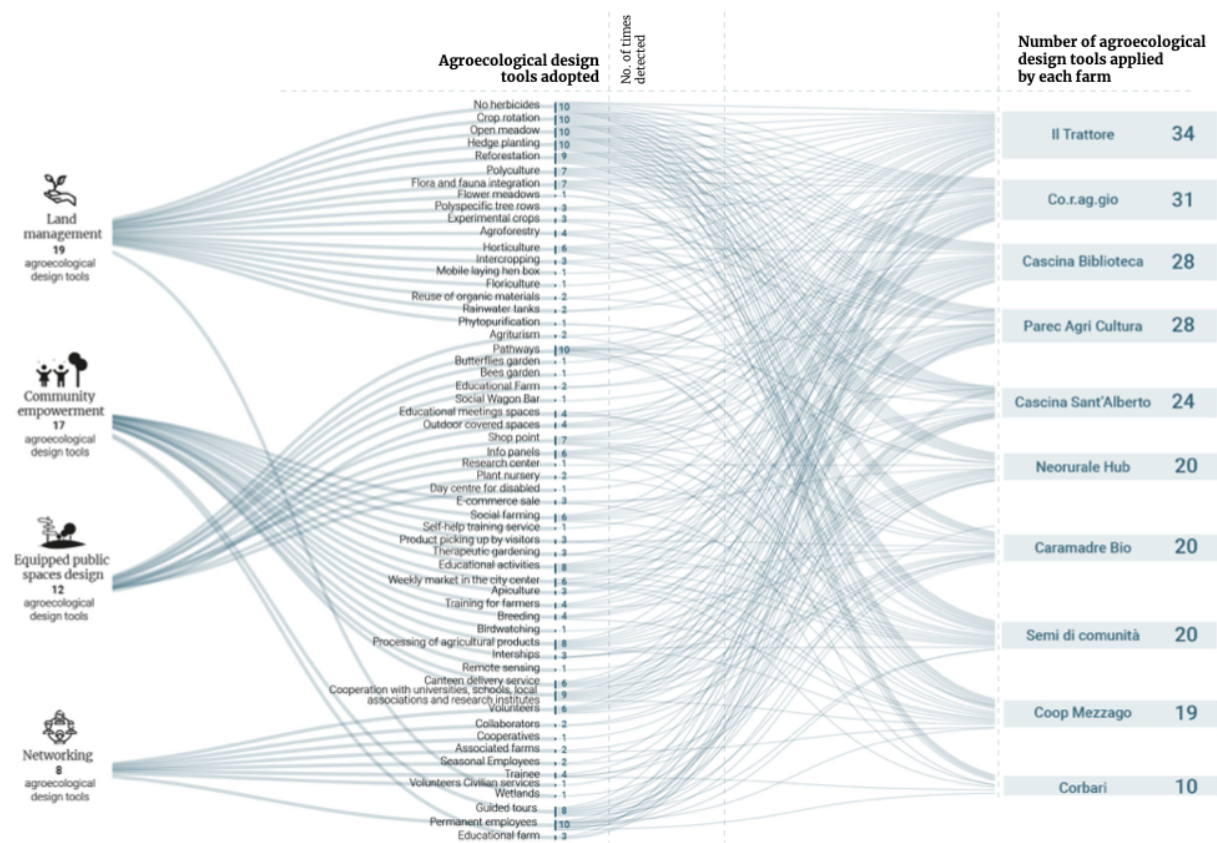


Figura 5 | La relazione tra gli strumenti di progettazione dell'agroecologia e la presenza all'interno delle 10 aziende analizzate (fonte: Gloria Signorini, 2021).

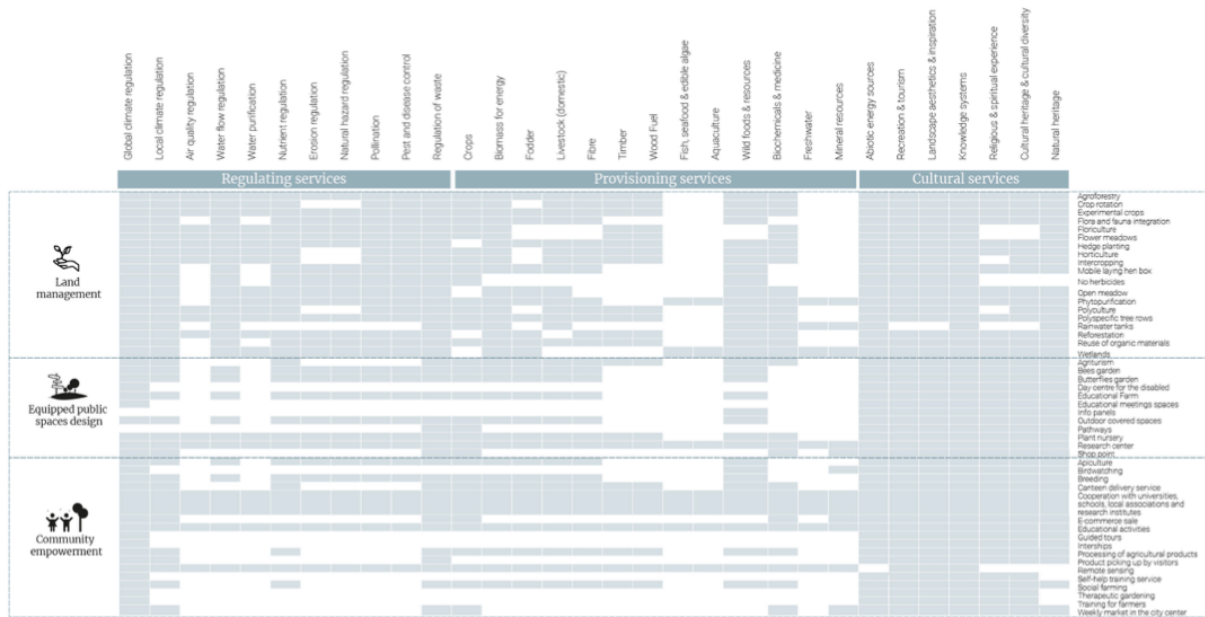


Figura 6 | La relazione tra gli strumenti di progettazione dell'agroecologia e i servizi ecosistemici (fonte: Gloria Signorini, 2021).

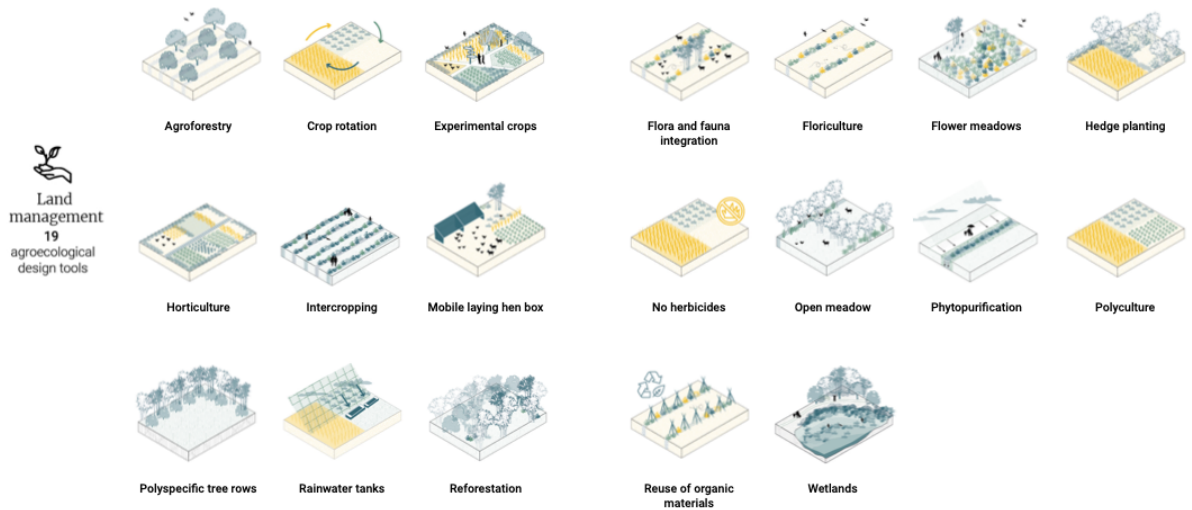


Figura 7 | Gli strumenti di progettazione dell'agroecologia individuati per la Gestione del Territorio (fonte: Gloria Signorini, 2021).



Figura 8 | Gli strumenti di progettazione dell'agroecologia individuati per la Progettazione degli spazi pubblici attrezzati (fonte: Gloria Signorini, 2021).

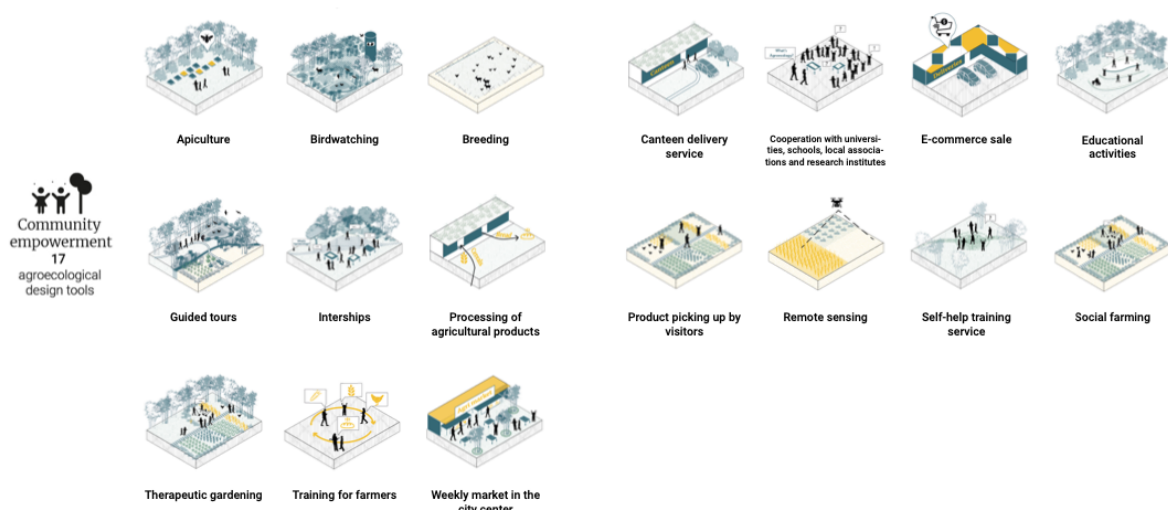


Figura 9 | Gli strumenti di progettazione dell'agroecologia individuati per il rafforzamento della comunità (fonte: Gloria Signorini, 2021).

4 | Conclusioni

Il seguente lavoro apre numerosi spunti di riflessione, suggerisce opportunità di approfondimento e lascia domande aperte. Il tratto di ricerca illustrata interseca discipline e strumenti differenti intorno al tema agroecologico. L'agroecologia diventa un'opportunità per rintracciare punti comuni tra politiche e pratiche, tra politiche e progetti, tra ricerca e didattica e tra ricerca e progetto.

In primo luogo, dalla lettura di questo contributo auspichiamo che sia evidente la necessità di un tassello d'incontro tra le molteplici politiche che hanno il medesimo obiettivo e che trattano i sistemi agroambientali in tutte le fasi della filiera. Donella Meadows dichiarava l'importanza di "pensare per sistemi" (Meadows, 2008) ed è forse proprio l'agricoltura uno degli ambiti che maggiormente richiede una lettura sistemica di tutta la filiera, la quale potrebbe agevolare attori ed azioni orientati ai medesimi obiettivi di sostenibilità.

In seconda istanza, si vuole aprire una riflessione sull'importanza di una didattica calata nella ricerca (ricordando il fatto che prodotto della seguente ricerca è stata anche una tesi magistrale di una studentessa inclusa totalmente nel gruppo di lavoro internazionale). La metodologia didattica può beneficiare di un processo reale di ricerca applicata, in cui lo studente comprende come ogni fase del progetto, ad ogni scala, si alimenti fortemente e ripetutamente di teoria, studio e confronto da discipline e competenze differenti.

Infine, il seguente contributo vuole stimolare riflessioni per alimentare il dibattito contemporaneo sulla necessità di contaminazione disciplinare dell'urbanistica, come risposta urgente alle trasformazioni della società contemporanea. Le grandi questioni urbane attuali, ambientali e sociali, hanno condotto alla consapevolezza che il progetto possa, e ha ormai gli strumenti per farlo, sostenere un'ibridazione paesaggistica del contesto urbano. L'interazione tra discipline diverse impone allo strumento di pianificazione di sondare la potenzialità degli spazi aperti nello sviluppo sostenibile del territorio. Lo spazio di margine può essere luogo ideale per sperimentare quanto detto, dove infrastrutture ambientali, reti ecologiche, l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili e la salvaguardia delle risorse scarse (suolo e acqua) possono diventare nuovi dispositivi spaziali per il progetto di paesaggio. Proprio nelle aree periurbane il progetto può essere promotore di una rigenerazione che assegna un ruolo centrale all'agricoltura, per costituzione adatta a costruire una nuova ecologia dei bordi urbani (Annese, 2020). Il progetto dello spazio agricolo non è azione semplicistica limitata alla ricomposizione formale dei materiali agricoli, ma piuttosto ha in sé la possibilità dell'elaborazione di un nuovo concetto di progetto: una strategia in grado di cogliere il valore relazionale degli assetti spaziali dei suoli produttivi, della rete di irrigazione, degli insediamenti, dei sestri di impianto delle alberature, della rete dei percorsi. I molteplici aspetti da approfondire includono, dunque, la capacità che i materiali agricoli possano stabilire nuove forme di socialità e nuove formulazioni del progetto urbanistico. Alla base di tutto ciò emerge una tensione verso nuove forme e modalità di produzione di beni comuni che, in questo caso, hanno le potenzialità per diventare dispositivi ed infrastrutture poliedriche, transcalari e multiattoriali, spazi di riflessione, sperimentazione ed innovazione multidisciplinari.

Riferimenti bibliografici

- Annese M., (2020), *Territori del progetto. Tra urbanistica e paesaggio*, LIBRIA, Melfi.
- Baumann Z. (2009), *Nascono sui confini le nuove identità*, in *Corriere della Sera* 24 maggio 2009.
- Berger A. (2006), *America's urbanized environments have over the past century evolved from dense, vertical, and architecturally dominated places to the horizontal opposite*, *Drosscape: wasting land in urban America*, New York, Princeton Architectural Press.
- Clément G. (2005), *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Macerata, Quodlibet.
- Corboz A. (1983), *Le territoire comme palimpseste*, in *Diogene*, n. 121, gen-mar 1983.
- De Matteis G. (2007), *La città dappertutto*, in AA. VV., *Geometria e Natura*, atti di convegno nazionale ANCSA, Bergamo.
- Dezio C., (2018), *I servizi ecosistemici nel processo di ricomposizione del paesaggio agroambientale di bordo: il caso di OpenAgri*, XXI Conferenza SIU 2017, Confini Movimenti Luoghi, Firenze.
- Donadieu P. (1998), *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, Roma, Donzelli.
- Gliessman S. (2016), *Agroecology. The Ecology of Sustainable Food Systems*, CRC Press.
- Ingersoll R. (2004), *Sprawltown: cercando la città in periferia*, Roma, Meltemi.
- Meadows D. (2008), *Pensare per sistemi. Interpretare il presente, orientare il futuro verso uno sviluppo sostenibile*. Guerini next.
- Millennium Ecosystem Assessment (2005).
- Peano C, Sottile F, (2017), *Le sfide sociali e l'agroecologia: i dati*. SlowFood
- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza Roma- Bari.
- TEEB (2010), *The economics of ecosystems and biodiversity*.
- Turri R. (2000), *Megalopoli padana*, Torino, Einaudi.
- Viganò P. (1999), *La città elementare*, Milano Skira.

Sitografia

- CIDSE, 2016
https://www.cidse.org/wp-content/uploads/2018/04/EN_The_Principles_of_Agroecology_CIDSE_2018.pdf
- Green Deal Europeo
https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it
- Farm to fork
https://ec.europa.eu/food/horizontal-topics/farm-fork-strategy_it
- PAC 2023–2027
https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27/key-policy-objectives-new-cap_it
- Strategia per la biodiversità
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/biodiversity/>

Riconoscimenti

Si ringrazia il team della ricerca “The role of design in promoting cultural ecosystem services and long-term sustainability in urban agroecological system”, progetto vincitore del Catalyst Award Proposal 2019 del Gund Institute of Environment dell’University of Vermont (USA), coordinata da Stephanie Hurley. Un grazie particolare a Gloria Signorini per il supporto a tutta la ricerca e la redazione delle immagini presenti in questo articolo.

01 Innovazioni tecnologiche e qualità urbana

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

02 Conoscenza materiale e immateriale e gestione delle informazioni

A CURA DI FRANCESCO MUSCO, CORRADO ZOPPI

03 La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

04 Governance territoriale tra cooperazione e varietà

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

05 Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

06 Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

07 La misura del valore del suolo e i processi di valorizzazione

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

08 Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

09 Le Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

10 Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA
za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio
valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-45-5
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

